



ANTONELLO SANNA

PIR ALTERNATIVI: L'OPPORTUNITÀ SPIEGATA DA ANTONELLO SANNA

«I clienti che hanno investito a gennaio, ora stanno guadagnando quasi il 40%.
Abbiamo in portafoglio tutte aziende Aim e di medie dimensioni»

di eleonora fraschini

I Pir Alternativi sono dei Piani individuali di risparmio finalizzati a incentivare gli investimenti, sia in capitale di rischio che in capitale di debito, nell'economia reale.

Il decreto Rilancio e il decreto Agosto hanno stabilito che gli investitori che sottoscrivono un Pir Alternativo, mantenendo l'investimento per cinque anni, potranno contare su una totale detassazione sugli utili, sul capital gain e sui dividendi.

I vantaggi quindi sono tanti, ma spesso si continua a parlare dei Pir in termini di investimenti troppo rischiosi e poco convenienti. Per fare chiarezza su questo tema, MAG ha intervistato **Antonello Sanna** che, dopo una lunga carriera nel mondo del banking e delle assicurazioni, nel 2009 ha fondato Solutions Capital Management ([Scm](#)) Sim.

Come funzionano i Pir alternativi?

Il Pir alternativo è molto più semplice del suo predecessore. L'investitore ha l'obbligo di scelta per almeno il 70% di aziende che non siano quotate nel Ftse Mib e deve mantenere l'investimento per cinque anni per poter beneficiare delle agevolazioni fiscali. È infatti importante sottolineare che il Pir è un vincolo per avere delle agevolazioni fiscali, non è uno strumento, come invece spesso sento dire. All'interno di questo insieme troviamo chi ne ha fatto delle polizze, chi ha scelto gli Eltif, che sono strumenti illiquidi, e chi, come noi, ha utilizzato la linea di gestione. Quindi in realtà le regole dell'investimento sono dettate dallo strumento che viene scelto, che determina la velocità a cui può essere liquidato, il prezzo, e se si investe su aziende quotate o non quotate.



MI È CAPITATO DI LEGGERE CHE I PIR SONO STRUMENTI ILLIQUIDI: NON È VERO. OPPURE SI SENTE CHE SONO RISCHIOSI PERCHÉ INVESTONO SOLO IN AZIENDE NON QUOTATE, MA ANCHE QUESTO È FALSO

Perché è bene ribadire questi punti?

Mi è capitato di leggere che i Pir sono strumenti illiquidi: non è vero. Oppure si sente che sono particolarmente rischiosi perché investono solo in aziende non quotate, ma anche questo è falso. Il Pir è semplicemente una connotazione che ha delle implicazioni di carattere fiscale, ma è lo strumento sottostante che determina

come viene declinato.

Nel nostro caso abbiamo una linea di gestione: il Pir deve essere sempre liquidabile entro poco tempo, al massimo un mese, ma noi comunque liquidiamo entro una decina di giorni. Non assumiamo rischi particolarmente elevati rispetto a una normale gestione azionaria. Chi dovesse utilizzare gli Eltif avrà tutt'altre caratteristiche. Su questo mi sembra ci sia invece una grande confusione e quindi è il momento di fare chiarezza.

Quali sono i punti di forza dei Pir?

La grande massa di risparmio che abbiamo nel nostro Paese spesso viene investita all'estero. L'idea del Pir invece è di aiutare l'investitore a tornare sul suolo italiano. L'altra questione da considerare è che, se tra cinque anni, chi oggi acquista il Pir dovesse uscire in perdita, avrebbe comunque fino a un 20% di credito fiscale. Significa che lo Stato si fa carico anche delle eventuali perdite che potrebbero realizzarsi nel 2021. Questo ambito non è quindi solo una scelta patriottica, ma è anche ben remunerato.

In quale modo gestite questo tipo di investimenti?

Ci siamo fatti assistere dall'advisory di Massimo Fuggetta Bayes Investments e siamo soddisfatti dei risultati raggiunti. I clienti che hanno investito a gennaio, ora stanno guadagnando quasi il 40%. Abbiamo in portafoglio tutte aziende Aim e di medie dimensioni con contenuti di tecnologia e innovazione, che sono ovviamente molto diverse dalle aziende presenti sui grandi indici. La normativa permette inoltre al singolo di avere un Pir tradizionale e uno alternativo, che hanno caratteristiche molto diverse. I Pir sono inoltre esenti da imposte di successione, quindi sono asset indicati anche per chi, magari in età avanzata, si vuole proteggere da quel punto di vista.

Perché i Pir sono stati spesso criticati?

Si è confuso lo strumento con la volontà della norma. L'obiettivo non era quello di definire una nuova categoria di strumenti,



ma di dire che tutti gli strumenti che hanno certe caratteristiche, a prescindere dal sottostante, possono usufruire di un beneficio fiscale. Quindi la volontà del legislatore era quella di investire la più ampia gamma possibile di strumenti. La confusione è nata dal fatto che la norma è trasversale agli strumenti, e così si è pensato che il Pir fosse uno di essi. Invece è una declinazione di qualsiasi strumento attraverso direttive precise, che danno vantaggi fiscali ma devono rispettare la regola di investire in Italia. Chi ha pensato che fosse illiquido probabilmente ha visto gli esempi pratici di chi aveva scelto questo tipo di investimento.

Per quale tipologia di investitori sono stati pensati?

La platea si estende a chiunque, a condizione che sappia che sta acquistando azioni. Quindi che sia consapevole che le oscillazioni sia in positivo che in negativo sono decisamente più importanti rispetto a un investimento obbligazionario. Se guardiamo il contesto in cui ci troviamo però, le obbligazioni rendono pochissimo quindi è molto più facile che siano proprio questi titoli a "far perdere soldi". Oggi, a differenza di quanto avrei detto qualche anno fa, non mi sento di affermare che le obbligazioni siano un asset alternativo o difensivo. Credo invece



CI SIAMO FATTI ASSISTERE DALL'ADVISORY DI MASSIMO FUGGETTA BAYES INVESTMENTS E SIAMO SODDISFATTI. ABBIAMO IN PORTAFOGLIO TUTTE AZIENDE AIM E DI MEDIE DIMENSIONI

che un investitore debba diversificare tenendo conto, in base ai propri obiettivi, del premio per rischio che può ottenere. Il nostro Paese nell'ultimo anno è cambiato profondamente, sia dal punto di vista economico che politico. In questo contesto il Pir non si colloca come asset class centrale, ma può andare a comporre un portafoglio molto soddisfacente.

Qual è il vostro metodo in questo momento di passaggio?

Abbiamo iniziato nel 2009 utilizzando quasi esclusivamente Etf e titoli diretti. Non ci limitiamo però alla gestione finanziaria. Il nostro metodo è quello di analizzare il cliente per capire che implicazioni ha nella famiglia, quali sono i suoi obiettivi, quali le risorse che ha a disposizione e come sono allocate, quali sono le spese che sta sostenendo. Facciamo un lungo percorso con i clienti, stabiliamo le priorità inderogabili e il modo in cui le raggiungeremo. La pianificazione finanziaria aiuta a capire qual è la dimensione del cash flow odierno e delle spese future. È un tema centrale sul quale però pochi riflettono: è ora di cambiare questo atteggiamento e di fare piani nel medio-lungo termine a partire dai propri obiettivi. ☑